



LE IMMAGINI

VIA DELLA BENEDICTA

Sono tante le auto fatte a pezzi e abbandonate che si incontrano al Cep. In via della Benedicta ce n'è una nel parcheggio del sottopasso, accanto al supermercato. (Fotoservizio: Luciano Zeggio).



DIEGO CURCIO

LA STORIA **◆** Viaggio nel quartiere collinare costruito sulle alture di Prà

Cep, fra auto abbandonate e speranze

Palazzoni grigi e verde incolto. Ma gli abitanti resistono

«Cep? Ma perché vi ostinate a chiamarlo così? Il quartiere è Ca' Nova». Le parole sono importanti e, spesso, lo sono anche i nomi. Lo sa bene Nicolò Catania, presidente del comitato di zona a cui l'acronimo di Centro edilizia popolare proprio non va giù. Eppure, come dice Carlo Besana, presidente del Consorzio sportivo Pianacci, e fra i maggiori responsabili della rinascita di questo quartiere collinare nel corso degli ultimi 15 anni, non è che «cambiando l'investitura spariscono i problemi. Anzi, noi con la parola Cep abbiamo iniziato a giocare, trasformando un acronimo che un tempo evocava degrado e incuria, in un motivo d'orgoglio». E così sono nati la Ceptions League, il torneo di calcio del Cep e Cous-Cous e Pesto, la festa di integrazione fra i residenti genovesi e la comunità musulmana del quartiere. Tutte iniziative che si trascinano dietro quelle tre «maledette» lettere: Cep. Ma al di là delle posizioni diverse portate avanti da questi soggetti che si occupano in modo differente dei problemi del quartiere, c'è da dire che i suddetti problemi, nonostante i grandi passi avanti fatti in questi anni, restano comunque tanti. A volte si tratta di questioni ataviche, come gli appartamenti di edilizia pubblica in cui piove ancora dentro nonostante le tante segnalazioni fatte alle istituzioni o i caseggiati che cadono a pezzi; in altri casi si parla di degrado e abbandono. E qui la lista comprende campi di calcio imbrattati di scritte, piccoli spazi verdi pieni di spazzatura e strade dissestate: tutti segnali che dimostrano ancora una volta l'estrema lontananza fra le peri-



Un contatore della luce in via Martiri del Turchino

ferie collinari e la civica amministrazione. Venti chilometri che sembrano cento. Per una situazione che nel corso tempo non è quasi mai cambiata, nonostante si siano fatti ambasciatori del Cep personaggi illustri come Adriano Celentano, il compianto Andrea Gallo e Gino Paoli. E molti cittadini del quartiere, il comitato Ca' Nova, la Pianacci, la comunità musulmana e tante altre associazioni si danno da fare continuamente.

E così, mentre ci si arrampica su per la salita di via Martiri del Turchino, con le indicazioni per il Palacép sistemate lungo i marciapiedi, ci si imbatte subito in un paesaggio desolato e poco curato, con il verde pubblico che cresce indisturbato agli angoli della strada e grandi casermoni di cemento. In via della Benedicta, a due passi dal Palacép, orgoglio del quartiere e vero e proprio simbolo della controtendenza impressa in questi anni

del quartiere sono diventati, da qualche tempo una landa desolata, piena di graffiti, buchi nel terreno ed escrementi. Lì i bambini non giocano più a calcio da anni (come dimostra una vecchia porta sgangherata messa in un angolo), mentre qualcuno, a pochi metri dalle auto parcheggiate, ha pensato bene di abbandonare una vecchia barca di legno piena di rifiuti. Anche in via

Novella non mancano le auto fatte a pezzi e «parcheggiate» nei fondi dei palazzi. Mentre ritornando in via Martiri del Turchino, oltre a ex giardinetti ricoperti di erbacce, all'angolo di una curva non si può non notare un contatore della luce completamente scoperto e lasciato in balia degli eventi atmosferici. E poi ancora tombini scoperti e sporcizia, buchi lungo la strada e degrado. «Aspettiamo ancora che vengano assegnati i tanti alloggi liberi sistemati dall'amministrazione» spiega Catania.

«Per la possibilità del quartiere. Da tempo, inoltre, chiedevamo un supermercato e per fortuna, adesso, è arrivato. Allo stesso tempo però non vorremmo che il pianificio storico del quartiere rischiasse di chiudere. Si potrebbero trovare delle forme di collaborazione fra questi due esercizi». «La distanza con le istituzioni è enorme» racconta Besana - se non ci fossimo noi a tenere vive le strutture del Palacép e i del campi qui vicino, tutto sarebbe già in preda al degrado e ai vandali. Quando si realizzano delle strutture bisogna seguirle, non si possono inaugurare e poi lasciare al proprio destino».

«Molti alloggi da assegnare»

non parlare dei problemi di viabilità del quartiere. Da tempo, inoltre, chiedevamo un supermercato e per fortuna, adesso, è arrivato. Allo stesso tempo però non vorremmo che il pianificio storico del quartiere rischiasse di chiudere. Si potrebbero trovare delle forme di collaborazione fra questi due esercizi». «La distanza con le istituzioni è enorme» racconta Besana - se non ci fossimo noi a tenere vive le strutture del Palacép e i del campi qui vicino, tutto sarebbe già in preda al degrado e ai vandali. Quando si realizzano delle strutture bisogna seguirle, non si possono inaugurare e poi lasciare al proprio destino».

In via Novella invece, vicino ai lunghi condomini rosa, i giardi-

CASO ◆ Multa contro il Palacép, fiore all'occhiello del quartiere Besana, la mazurka vale una condanna da 2500 euro

Dieci giorni di carcere, trasformazione in una pena pecuniaria da 2500 euro. «Che sarebbero 250 euro al giorno - scherza Carlo Besana, presidente del consorzio Pianacci - Dev'essere un bel posto la prigione, se costa così tanto...». La butta sul ridere l'ex farmacista del Cep, ma in realtà la condanna penale che ha ricevuto nelle scorse settimane perché una serata di liscio avrebbe sfiorato di un minuto il limite della mezzanotte («ma il mio orologio faceva le 23,57», spiega) superando il decibel consentiti dalla legge non è stata facile da digerire. Insomma il Palacép, che il consorzio Pianacci gestisce, è uno dei fiori all'occhiello del quartiere, il simbolo della sua rinascita, grazie a decine di eventi, come il ritorno dal vivo di Adriano Celentano. Ma qualche abitante della zona forse non la pensa così. «Un paio di residenti hanno sporto denuncia lamentandosi del «rumore» provocato da alcune serate di liscio - racconta Besana - Dicono che abbiamo sfiorato, ma quando sono venuti i vigili mancavano tre minuti

a mezzanotte e la banda aveva finto di suonare. Secondo l'agente, invece, era mezzanotte e un minuto. E così hanno detto che eravamo andati oltre l'orario consentito. Poi qualcuno ha promesso una raccolta firme per un incontro fra il quartiere e la Pianacci. Salvo poi scoprire che quella «petizione» serviva invece a dare maggiore corpo alla denuncia. Il risultato è stato un interrogatorio di un'ora e 40 minuti («come se fossi un criminale» racconta Besana) e una condanna. Al di là dei soldi, però, quello che è accaduto non può che sorprendere chi il Cep, in questi anni, l'ha visto sotto una nuova luce proprio grazie all'operato della Pianacci e alle idee di Besana. «Sono molto amareggiato - continua l'ex farmacista - ma ho deciso di andare avanti ugualmente. Certo, in questa storia ci sono molte cose che non mi tornano, come un verbale che non si trova più, ma la solidarietà che ho ricevuto in questi giorni mi rincuora». Chissà, forse qualcuno preferirebbe che il Cep ritomasse quella forza impenetrabile da cui tutti cercavano di stare alla larga. Oggi, parte del quartiere, è rifortito proprio grazie ai comitati della zona e alla forza mediatica e alla qualità delle iniziative portate avanti dalla Pianacci. La riqualificazione rischia di interrompersi per una mazurka.

DIFFICILE FERMARE IL DEGRADO

Non è semplice fermare il degrado, a volte bisognerebbe cambiare proprio mentalità. Ed è quello che la Pianacci, ma anche il comitato Ca' Nova stanno cercando di fare al Cep. Eppure la situazione è ancora difficile in alcune zone del quartiere. Dal verde incolto (foto in alto), al campo di via Novella (seconda e terza foto dall'alto), alle auto abbandonate (nella foto a destra) i problemi non mancano.

